

STATUTO

DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE SOCIALE, DEL LAVORO, GIUSTIZIA E PACE, CURA DEL CREATO

Titolo I – PRINCIPI FONDAMENTALI E IDENTITÀ DELL'UFFICIO

Art. 1

1.1 L'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, del lavoro, giustizia e pace, cura del creato comunemente detto "Ufficio per la pastorale sociale" (d'ora in poi abbreviato in "Ufficio PSL") è parte integrante della Curia vescovile, trovando il suo significato nell'adiuvare il Vescovo diocesano nell'esercizio della sua funzione di pastore della porzione di Chiesa a lui affidata. Tale Ufficio è espressione, nel settore che gli è proprio, dell'opera pastorale della Chiesa, in quanto partecipa alla sua stessa missione evangelizzatrice nell'ambito del vivere umano sociale. Infatti «il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale [poiché] nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri»¹: prende così forma un'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana.

Del resto, «benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica, non relega la propria missione nell'ambito del privato [... riconoscendo che essa] ha un ruolo pubblico [e] si adopera per la promozione [...] della fraternità universale»².

1.2 La Pastorale Sociale – definita come attività propria dell'Ufficio PSL – manifesta l'unione solidale della Chiesa con tutta la comunità degli uomini, di cui condivide «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» e riconosce come ambito del suo agire «tutto ciò che è autenticamente umano»³. Per questo, la Pastorale Sociale è espressione della «Chiesa in uscita», ossia della «comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano»⁴ il cammino quotidiano degli uomini e delle donne di questo tempo, avendo come orizzonte il "bene

¹ *Evangelii Gaudium*, n.177

² *Fratelli tutti*, n. 276

³ *Gaudium et Spes*, n.1

⁴ *Evangelii Gaudium*, n. 24

comune”⁵ e come riferimento la centralità della persona, con particolare cura di coloro che sono “scartati” dalla società e subiscono ingiustizie.

Art. 2

*Missione e
finalità*

L’Ufficio PSL, nella sua azione pastorale, sollecita pertanto i cristiani laici ad «animare il mondo con spirito cristiano ed essere testimoni di Cristo in mezzo alla società umana»⁶, accogliendo quanto il mondo può dare di buono e sostenendo «chiunque promuove la comunità umana»⁷.

Esso assume pertanto un **ruolo propositivo**, per sviluppare e concretizzare intuizioni positive e progetti pastorali, che rendano vivo e attuale il Vangelo di Cristo negli ambiti della vita quotidiana, specialmente per ciò che riguarda il vivere sociale nei suoi aspetti politici, economici, ambientali, relazionali.

Esso inoltre **si fa carico delle questioni problematiche** più gravi ed urgenti che affliggono l’umanità, quali gli squilibri sociali, economici e lavorativi, il degrado umano e ambientale, il degrado politico e delle relazioni sociali⁸, proponendosi di **sensibilizzare e formare** i suoi interlocutori. L’Ufficio PSL, in determinati contesti e nel rispetto delle reciproche competenze, è pure un **catalizzatore di processi virtuosi** che possono coinvolgere tanto le realtà ecclesiali, quanto la società civile.

L’Ufficio PSL, infine, sente come propria un’azione educativa, che miri a **promuovere “nuovi stili di vita”**, ispirati al modello dell’«ecologia integrale» e a una spiritualità improntata all’«amore civile e politico»⁹.

Nel suo operare, infine, l’Ufficio PSL propone di «iniziare processi più che possedere spazi»¹⁰.

Art. 3

*Ispirazione e
riferimenti*

3.1 L’Ufficio PSL, nella sua azione pastorale, si ispira al Vangelo di Cristo e alla vivente Tradizione della Chiesa Cattolica, con particolare riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa, che cerca di attuare nel contesto in cui opera.

La Parola di Dio – celebrata, letta, approfondita, meditata – e i testi del Concilio Ecumenico Vaticano II, ulteriormente arricchiti dal successivo Magistero dei papi, sono altresì riferimenti fondamentali che danno ispirazione e visione all’opera dell’Ufficio PSL e alla Pastorale Sociale da esso attuata.

⁵ cfr. *Gaudium et Spes*, n. 26

⁶ *Gaudium et Spes*, n. 43

⁷ *Gaudium et Spes*, n. 45

⁸ cfr. *Laudato Si’*, cap. III

⁹ cfr. *Laudato Si’*, cap. VI

¹⁰ cfr. *Evangelii Gaudium*, n. 223

3.2 Attento ai bisogni della Chiesa locale, in sinergia con gli omologhi Uffici delle diocesi che compongono la Regione ecclesiastica Triveneta, l'Ufficio PSL cerca inoltre un coinvolgimento di tutte le realtà del territorio, ecclesiali e non, specialmente quelle più affini alla propria missione.

3.3 In ultima istanza, l'Ufficio PSL rende conto al Vescovo diocesano del suo operato.

Art. 4

Ambiti di competenza

L'Ufficio PSL ha competenza principalmente in tre aree tematiche, di esso costitutive:

- "Lavoro e società"
- "Promozione della giustizia e della pace"
- "Cura del creato ed ecologia integrale"

Tali aree tematiche non vanno intese come settori distinti e indipendenti, ma come obiettivi specifici di una complessiva azione pastorale, articolata e coordinata.

Art. 5

Logo

L'Ufficio PSL viene identificato dal seguente logo:



Il simbolo esprime comunità, fratellanza, azione comune e condivisa. Le figure formano una croce a indicare che tutto avviene nel nome di Cristo. Il fiore in apice esprime una tensione verso il futuro, verso una nuova creazione. I colori del rosso e del blu, dominanti nell'immagine, richiamano lo stemma della città di Vittorio Veneto, capoluogo della diocesi, per indicare il radicamento nel territorio in cui l'Ufficio PSL opera.

Titolo II – STRUTTURA

Art. 6

Soggetti

Soggetti della Pastorale sociale diocesana sono principalmente i battezzati laici, donne e uomini, associati in gruppi o singolarmente, che condividono i principi e la finalità del presente Statuto e si riconoscono nelle strutture in cui si articola l'Ufficio PSL.

L'Ufficio PSL

Art. 7

7.1 L'Ufficio PSL è essenzialmente costituito e guidato da due responsabili che agiscono in modo tra loro coordinato: il Delegato vescovile per la Pastorale sociale e il Direttore dell'Ufficio PSL. Entrambi sono scelti e nominati dal Vescovo diocesano con apposito decreto, con scadenza quinquennale, eventualmente rinnovabile.

Delegato vescovile e Direttore concordano insieme l'indirizzo di azione pastorale condotto dall'Ufficio PSL e seguono l'attuazione dei progetti in essere.

7.2 Se diacono o laico, al Delegato vescovile ovvero al Direttore dell'Ufficio PSL viene corrisposto un rimborso spese mensile, da concordare con l'Ordinario diocesano.

Art. 8

*Il Delegato
Vescovile*

Il Delegato vescovile per la Pastorale sociale – di norma presbitero ma eventualmente diacono o laico –, è nominato dal Vescovo diocesano con mandato di durata quinquennale eventualmente rinnovabile, ed è il riferimento diretto di ogni azione che ricada nell'ambito della Pastorale Sociale. È suo compito determinare, d'intesa con il Direttore dell'Ufficio PSL, le attività del medesimo Ufficio e curare la formazione spirituale e biblica dei collaboratori nella Pastorale sociale. Tiene il rapporto con il Vescovo diocesano, informandolo delle questioni salienti, ed è suo rappresentante per tutte le questioni ordinarie che concernono il settore della Pastorale Sociale, in stretta relazione con il Vicario episcopale per la pastorale (o figura analoga), esprimendo così la natura eminentemente ecclesiale insita nel suo mandato. Egli rappresenta inoltre l'Ufficio PSL nei rapporti istituzionali, sia in ambito ecclesiale che in ambito extra ecclesiale e, insieme al Direttore, rappresenta l'Ufficio PSL in seno al coordinamento degli Uffici pastorali diocesani, con i quali collabora nelle altre attività pastorali di interesse diocesano.

Art. 9

*Il Direttore
dell'Ufficio*

Il Direttore dell'Ufficio PSL, nominato dal Vescovo diocesano con mandato di durata quinquennale eventualmente rinnovabile, ha funzioni di organizzazione e di coordinamento delle attività di Pastorale Sociale, e di collegamento con tutti i collaboratori, sia immediatamente afferenti all'Ufficio PSL, sia dislocati nel territorio o appartenenti alle diverse Commissioni o Gruppi di lavoro. Egli rappresenta l'Ufficio PSL nei rapporti istituzionali, sia in ambito ecclesiale che in ambito extra ecclesiale e, insieme al Delegato vescovile, rappresenta l'Ufficio PSL in seno al coordinamento degli Uffici pastorali diocesani, con i quali collabora nelle altre attività pastorali di interesse diocesano.

Art. 10

10.1 Qualora la complessità della situazione lo richieda, possono essere costituiti uno o più **Referenti di area tematica**, che fanno parte a pieno titolo dell'Ufficio PSL, con ruolo subordinato al Delegato vescovile e al Direttore. Incaricati dal Delegato vescovile per la Pastorale sociale e, congiuntamente, dal Direttore dell'Ufficio PSL, essi hanno il compito di coordinare le attività a cui sono preposti, in stretta collaborazione con i responsabili dell'Ufficio.

10.2 Ciascun Referente è preposto ad uno o più ambiti ("Aree", cfr. art. 4) in cui l'Ufficio PSL si articola.

Art. 11

11.1 La **Commissione Diocesana di Pastorale sociale** (d'ora in poi abbreviata con "CD-PSL") è il principale organismo di partecipazione che affianca l'Ufficio PSL. Si riunisce almeno 3 (tre) volte all'anno e segue le scadenze degli altri organismi di partecipazione diocesani.

11.2 Compito principale della CD-PSL è quello di fornire all'Ufficio PSL la necessaria riflessione ed elaborazione circa le priorità dell'azione pastorale da svolgere in ambito sociale. La CD-PSL è inoltre il luogo della periodica verifica pastorale dell'operato dell'Ufficio PSL. Ulteriori compiti della CD-PSL sono quelli di: elaborare analisi dei problemi sociali, avviare iniziative, suggerire o fornire piani di lavoro alle Commissioni territoriali e ai gruppi.

11.3 La CD-PSL si compone di membri di diritto e membri cooptati; quest'ultimi sono scelti di concerto tra il Delegato vescovile per la Pastorale sociale e il Direttore dell'Ufficio PSL, eventualmente su proposta di terzi, in numero non superiore a 5 (cinque).

Sono membri di diritto:

- il Delegato vescovile per la Pastorale sociale, con ruolo di Presidenza della CD-PSL;
- il Direttore dell'Ufficio PSL, con ruolo di Co-Presidenza della CD-PSL;
- il Referente diocesano dell'area "Lavoro e società";
- il Referente diocesano dell'area "Promozione della giustizia e della pace";
- il Referente diocesano dell'area "Cura del creato ed ecologia integrale";
- i Presidenti delle Commissioni territoriali di Pastorale sociale;
- gli Assistenti spirituali delle Commissioni territoriali di Pastorale sociale, ove presenti;
- il Direttore della Scuola diocesana di Formazione Sociale "Maurizio Cecchetto";
- il Coordinatore del Comitato Organizzatore della Settimana Sociale diocesana;

- un rappresentante per ciascuna delle Associazioni del mondo del lavoro che riconoscano nel proprio Statuto il legame con la Chiesa cattolica, che siano presenti ovvero operanti nel territorio diocesano.

Per particolari finalità o limitatamente ad alcune materie all'ordine del giorno, la Presidenza della CD-PSL può integrare nella Commissione ulteriori membri, scelti per competenza rispetto alle questioni per le quali sono convocati.

La CD-PSL può decidere di avvalersi della collaborazione di un Segretario, scelto dai responsabili dell'Ufficio PSL all'interno ovvero all'esterno della CD-PSL stessa.

Art. 12

*Le
Commissioni
territoriali di
Pastorale
sociale*

12.1 Le **Commissioni territoriali di Pastorale sociale**, generalmente operanti in ambito foraniale o inter-foraniale, costituiscono un ulteriore organismo di partecipazione, che risponde della sua attività all'Ufficio PSL, presentandosi come luogo in cui l'azione pastorale incontra la concreta fisionomia di un territorio con le sue peculiari risorse, difficoltà e sfide.

12.2 Ogni Commissione territoriale di Pastorale sociale si compone di membri che su base volontaria ovvero su proposta dei responsabili dell'Ufficio PSL ovvero su designazione dei Consigli di Unità Pastorale (CUP) relativamente all'ambito territoriale di appartenenza, accettino di partecipare in modo stabile e continuativo – almeno con una previsione di impegno per 3 (tre) anni – all'attività della Commissione stessa.

Tra i membri che compongono la Commissione territoriale di Pastorale sociale, viene scelto per elezione il Presidente. Hanno diritto di voto tutti i membri che abbiano già presenziato ai lavori della Commissione ad almeno 2 (due) incontri precedenti.

Il Presidente della Commissione territoriale di Pastorale sociale termina il suo mandato con il rinnovo degli organismi di partecipazione di livello foraniale.

12.3 Il Presidente di ciascuna Commissione territoriale di Pastorale sociale risponde al Delegato Vescovile per la Pastorale sociale e al Direttore dell'Ufficio PSL. Con loro è chiamato a condividere l'indirizzo di attività della Commissione territoriale e concordare eventuali prese di posizione su questioni di pertinenza della Pastorale sociale.

12.4 È compito delle Commissioni territoriali rilevare i problemi sociali ed economici presenti sul territorio, elaborare progetti e iniziative, sensibilizzare e favorire la formazione delle comunità cristiane sui temi della Dottrina Sociale della Chiesa, promuovere le virtù civili.

12.5 Ogni Commissione territoriale di Pastorale sociale può avere, quando sia possibile, un Assistente spirituale – presbitero o diacono – indicato o

almeno approvato dai presbiteri della forania (o delle foranie) a cui la Commissione territoriale si riferisce.

Art. 13

I Gruppi di lavoro

L'Ufficio PSL può avvalersi nella sua attività pastorale di alcuni Gruppi di lavoro, costituiti *ad hoc* per alcuni particolari progetti. Tali Gruppi possono prevedere la partecipazione anche di persone e associazioni esterne alle realtà normalmente afferenti all'Ufficio stesso. La fisionomia di ciascun Gruppo di lavoro è modellata sulle esigenze a cui è finalizzata la costituzione del Gruppo stesso, e comunque in sintonia con i valori di fondo del presente Statuto.

Il gruppo può essere presieduto direttamente dai responsabili dell'Ufficio PSL, oppure da altro soggetto da essi indicato o approvato, ed è normato da regole stabilite di volta in volta secondo le necessità, rispondenti ai valori e alle finalità del presente Statuto.

Titolo III – COLLABORAZIONI

Art. 14

Le relazioni esterne ed interne alla diocesi

14.1 L'Ufficio PSL mantiene una stretta relazione con l'omologo Ufficio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. Ne tiene in considerazione gli orientamenti generali, ai quali si impegna a dare attuazione nelle misure opportune e possibili nel territorio della Diocesi. Inoltre l'Ufficio PSL è chiamato ad inviare, secondo possibilità, propri rappresentanti agli appuntamenti nazionali.

14.2 L'Ufficio PSL, tramite il Delegato vescovile e il suo Direttore, partecipa alla Commissione della Conferenza Episcopale Triveneta per i problemi sociali e il lavoro. In questa sede, ovvero in ogni altra forma ritenuta opportuna, cura la relazione con gli omologhi Uffici delle altre Chiese diocesane, talvolta attuando secondo l'opportunità anche iniziative comuni.

14.3 In ambito diocesano, l'Ufficio PSL è tenuto a collaborare con gli altri Uffici pastorali, specialmente nel concorrere a delineare e realizzare progetti condivisi.

Art. 15

Commissione Nuovi Stili di Vita

Insieme all'Ufficio missionario e alla Caritas diocesana, l'Ufficio PSL costituisce stabilmente la "Commissione Nuovi Stili di Vita", il cui compito

è quello di promuovere una sensibilità sociale orientata alla pratica di un modello economico e di consumo ispirato a una maggiore sostenibilità, secondo i criteri di sobrietà e di "conversione ecologica" delineati dalle encicliche *Caritas in Veritate* e *Laudato Si'*.

Titolo IV – ATTIVITÀ COLLEGATE

Art. 16

La Scuola diocesana di Formazione Sociale "Maurizio Cecchetto"

*La Scuola di
Formazione
Sociale
"Maurizio
Cecchetto"*

16.1 La Scuola diocesana di Formazione Sociale "Maurizio Cecchetto" (in uso anche nella forma abbreviata: Scuola Sociale "Maurizio Cecchetto"; d'ora in poi abbreviata con "Scuola Sociale") ha come sua finalità la formazione culturale e delle coscienze, ispirandosi principalmente alla Dottrina Sociale della Chiesa. L'attività della Scuola Sociale è rivolta alle comunità cristiane della diocesi e ai singoli battezzati, ma anche agli uomini e donne "di buona volontà" che, pur non riconoscendosi nell'appartenenza cristiana, manifestano desiderio e disponibilità di approfondimento circa la proposta offerta. L'obiettivo della Scuola Sociale consiste nel favorire la traduzione dei valori evangelici nella prassi personale e comunitaria, specialmente con scelte virtuose in ambito civile, politico, economico, ambientale, sociale.

16.2 La Scuola Sociale è identificata tramite un logo proprio, così definito:



Scuola Sociale Diocesana
"Maurizio Cecchetto"

Il simbolo esprime una dimensione religiosa e civile insieme. Il libro indica la sapienza contenuta nei testi sacri e illuminata da Cristo, ma anche la sapienza umana comunicata dalle migliori menti. Le due figure umane sono immagine dell'apprendimento comunitario, orientato – quasi slanciato – verso l'alto. Tale movimento intende dire lo sviluppo di un "nuovo umanesimo", per una promozione della società umana chiamata a far emergere il suo lato migliore, generativo di speranza e di futuro.

16.3 La Scuola Sociale è guidata da un Direttore e da un Comitato di gestione, quest'ultimo presieduto dal medesimo Direttore.

16.4 Il Direttore della Scuola Sociale è nominato dal Delegato vescovile per la Pastorale sociale, d'intesa con il Direttore dell'Ufficio PSL; la carica ha mandato di durata quinquennale, eventualmente rinnovabile. Per le questioni ordinarie e straordinarie il Direttore della Scuola Sociale è chiamato a collaborare strettamente con il Delegato vescovile e con il Direttore dell'Ufficio PSL, ai quali egli è subordinato.

16.5 Il Comitato ha il compito di indirizzare l'attività della Scuola Sociale, articolando le proposte formative nelle modalità più opportune e adeguate ai contesti culturali. È soggetto di verifica dell'attività formativa svolta ed è composto da:

- il Direttore della Scuola Sociale e del Comitato di gestione
- il Delegato vescovile per la Pastorale sociale
- il Direttore dell'Ufficio PSL
- alcuni esperti scelti dal Direttore del Comitato di gestione della Scuola Sociale di concerto con il Delegato vescovile per la Pastorale sociale e con il Direttore dell'Ufficio PSL.

16.6 Per le sue attività formative, la Scuola Sociale si avvale dei fondi messi a disposizione dall'Ufficio PSL.

Art. 17

Il Comitato organizzatore delle Settimane Sociali diocesane

17.1 Il Comitato organizzatore delle Settimane Sociali diocesane (d'ora in poi abbreviato in "Comitato organizzatore") ha il compito di organizzare periodicamente la Settimana Sociale, dando ad essa il rilievo di evento ecclesiale diocesano.

I temi di pertinenza della Settimana Sociale sono riconducibili all'attualità e riguardano gli ambiti politico, economico, sociale, ambientale, di costume.

17.2 Per rispondere alla sua identità di evento diocesano, la realizzazione della Settimana Sociale è il frutto di una collaborazione sinergica tra quante più possibili realtà della Chiesa locale, che abbiano competenze affini o complementari rispetto agli ambiti della Pastorale sociale.

17.3 Per la sua peculiare composizione e per le sue finalità il Comitato organizzatore può svolgere anche la funzione di "**Osservatorio diocesano**" sui fenomeni sociali di rilevanza ecclesiale, ponendosi in dialogo con il Vescovo ed eventualmente con uno o più Uffici pastorali ovvero con il Consiglio Pastorale Diocesano, per una lettura della realtà che stimoli alcune riflessioni o progetti pastorali.

17.4 Il Comitato organizzatore è composto da:

- il Delegato vescovile per la Pastorale sociale;
- il Direttore dell'Ufficio PSL;
- un rappresentante indicato di concerto dal Delegato vescovile per la Pastorale sociale e dal Direttore dell'Ufficio PSL;
- il Direttore (o suo rappresentante) del settimanale diocesano "L'Azione";

*Il Comitato
organizzatore
delle
Settimane
Sociali
diocesane*

- il Presidente diocesano (o suo rappresentante) dell’Azione Cattolica;
- il Direttore scientifico (o suo rappresentante) dell’Istituto diocesano “Beato Toniolo. Le Vie dei Santi”;
- il Direttore (o suo rappresentante) del Centro Culturale “Humanitas”, di Conegliano;
- il Direttore (o suo rappresentante) del Centro Culturale “Giorgio La Pira”, di Motta di Livenza;
- un referente indicato dal Movimento dei Focolari;
- un referente indicato dalle ACLI;
- un referente indicato dall’UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti);
- un referente indicato dall’AGESCI;
- eventuali rappresentanti di uno o più Uffici pastorali diocesani affini con le tematiche della Settimana Sociale;
- eventuali altri membri cooptati – in forma stabile o transitoria – dal Coordinatore del Comitato organizzatore, anche su proposta di terzi, sentito il parere del Comitato stesso.

Tra i membri del Comitato organizzatore, può essere individuato un Segretario con funzione di verbalizzatore.

17.5 Il Comitato organizzatore è presieduto da un Coordinatore, scelto dal Comitato stesso tra i membri che lo compongono. L’incarico di Coordinatore del Comitato organizzatore viene attribuito con l’esplicita approvazione del Delegato vescovile per la Pastorale Sociale; il Coordinatore è inoltre chiamato a una diretta collaborazione con i responsabili dell’Ufficio PSL. È suo compito convocare il Comitato e guidarne i lavori.

La durata del mandato è di 5 (cinque) anni, eventualmente rinnovabile. Si eviti, però, per quanto possibile, di superare i due mandati consecutivi.

17.6 Le spese sostenute per la realizzazione di ciascuna edizione della Settimana Sociale diocesana sono così ripartite: due terzi a carico dell’Ufficio PSL; un terzo equamente suddiviso tra tutti gli altri soggetti che compongono il Comitato organizzatore, in relazione alle possibilità economiche di ciascuna realtà.

Titolo V – SOSTEGNO ECONOMICO

Art.18

18.1 L’Ufficio PSL usufruisce ordinariamente dei fondi messi a disposizione di anno in anno dalla Diocesi di Vittorio Veneto per le attività pastorali.

Fondi di cui dispone l’Ufficio PSL

18.2 In caso di particolari donazioni o contributi o introiti derivanti dall'attività dell'Ufficio PSL o dalle attività ad esso collegate richiamate nel presente Statuto, quanto ricavato costituisce e alimenta un fondo dedicato, da cui l'Ufficio PSL può attingere per particolari progetti.

Trascorsi 5 (cinque) anni dalla data dalla ricezione degli introiti, i fondi eventualmente non utilizzati sono da intendersi a piena disposizione della Diocesi di Vittorio Veneto, anche per finalità esterne agli ambiti di competenza dell'Ufficio PSL.

18.3 Il Delegato vescovile per la Pastorale sociale e il Direttore dell'Ufficio PSL gestiscono i movimenti di denaro dell'Ufficio PSL e delle attività ad esso afferenti. Della gestione dei fondi rendono conto in ultima istanza all'Ordinario.

Titolo VI – DEROGHE O MODIFICHE ALLO STATUTO

Art. 19

*Modifiche
stabili*

19.1 Eventuali modifiche al presente Statuto che dovessero rendersi necessarie od opportune per necessità pastorali o difficoltà organizzative, ai fini del buon esito dell'attività dell'Ufficio PSL, possono essere adottate su proposta formulata dal Delegato Vescovile e dal Direttore dell'Ufficio, di comune accordo tra loro, al Vescovo diocesano per l'approvazione e la promulgazione.

Deroghe

19.2 Ulteriormente, per le medesime finalità, laddove le necessità o le difficoltà organizzative dovessero avere natura temporanea e contingente, tale da non doversi provvedere alla modifica del presente Statuto, possono essere disposte deroghe temporanee alle norme dello stesso, decise di comune accordo tra loro dal Delegato Vescovile per la Pastorale Sociale e del Direttore dell'Ufficio PSL, sentito l'Ordinario.

Titolo VII – CESSAZIONE

Art. 20

Cessazione

La validità del presente Statuto cessa mediante decreto del Vescovo diocesano, qualora si ravvisi la necessità di una revisione generale

dell'impostazione degli Uffici pastorali della Curia vescovile, di cui l'Ufficio PSL è parte integrante.

Anche altre gravi ragioni, motivate per iscritto dal Vescovo diocesano, possono giustificare la cessazione dell'attività dell'Ufficio PSL ovvero la destituzione o la soppressione di tutte o di alcune delle cariche ad esso afferenti.

Art. 21

Nel caso di cessazione dell'attività ovvero di cessazione dell'esistenza dell'Ufficio PSL, i fondi ad esso destinati e comunque ogni bene gestito da detto Ufficio, sono *ipso facto* a disposizione immediata della Diocesi di Vittorio Veneto, di cui si avvarrà per le finalità sue proprie.